

Il 1983 può essere un anno di svolta? Rispondono tre dirigenti di organizzazioni agricole

Avolio Preoccupazioni per il futuro e impegno d'azione

In agricoltura è difficile formulare previsioni. Si rischia di essere smentiti dai fatti. Si tratta, infatti, di un settore esposto sempre a variabili: a quelle climatiche non meno che a quelle politiche. Sul piano dell'azione di governo, ad esempio, la Confederazione Italiana Coltivatori, insieme alle altre organizzazioni professionali, aveva ottenuto dal sen. Fanfani, in sede di consultazioni, una serie di affidamenti per l'agricoltura che sono stati poi stemperati nel programma presentato al Parlamento in impegni generici e imprecisi. Permangono, dunque, le nostre preoccupazioni sul futuro del settore nonostante le assicurazioni del nuovo ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino, sui problemi importanti quali la determinazione dei prezzi comunitari e la riforma della PAC, il credito agrario, gli investimenti, la previdenza dei coltivatori.

Giuseppe Avolio Presidente della Confcoltivatori

Lobianco La crisi delle campagne minaccia anche operai e contadini

Che cosa attende dietro l'angolo l'agricoltura? Forse ancora più di disaffezione. Quella che si traduce in programmazione incerta ed incoerente. In persistenti squilibri sociali, nelle astie del sistema creditizio, nelle storture della pianificazione territoriale, negli espropri indiscriminati. Motivati, nel migliore dei casi, con l'esigenza di dare una casa a chi lavora; ma togliendo la casa e, spesso, il lavoro, a chi sui campi e nei campi vive. Forse, ancora gigantismi industriali ed urbani, sclerosi dei mercati, improvvisazioni nella politica estera e comunitaria. O, confronti, sempre parziali e dunque perdenti, con i grandi interessi nazionali e multinazionali.

Arcangelo Lobianco Presidente della Coldiretti

Gianfagna Almeno tre le strade per cambiare: la prima il contratto

Nell'83 tre sono a mio avviso i problemi da risolvere per una svolta nella politica agricola: — rinnovare il contratto per oltre 1 milione di braccianti (e il 10 gennaio ci saranno le trattative che dovranno essere concluse tra sindacati e Confagricoltura, Coldiretti e Confcoltivatori); — riformare la previdenza agricola, colpendo le evasioni dei datori di lavoro che non pagano i contributi, dando certezza ai lavoratori agricoli del loro diritto (che devono essere uguali a quelli delle altre categorie) e riordinando gli elenchi agrari; — rilanciare un reale processo di programmazione (prendendo spunto dal rinnovo della legge quadro).

Andrea Gianfagna Segretario generale della Federbraccianti-Cgil

Scadono i trent'anni per i terreni degli enti di riforma. Cosa accadrà? Testimonianze in Maremma: timore della speculazione

Del nostro inviato GROSSETO — Sono passati trent'anni dalle prime assegnazioni di terra fatte in Maremma dalla Riforma agraria. E da qui a sei mesi per l'80 per cento dei poderi della Riforma che si estendono su oltre 86 mila ettari tra la Toscana e il Lazio scadrà ogni tipo di vincolo: la terra potrà essere venduta liberamente sul mercato. Il campanello d'allarme è già suonato: vicino Grosseto l'azienda di 12 ettari di Palmerino Simi è stata venduta molto lentamente, nel 30 anni dall'assegnazione per 200 milioni ad un funzionario pubblico. «Nessuno tra i coltivatori vicini aveva i mezzi per esercitare il diritto di prelazione», spiega Giuliano Arconti, presidente della Confcoltivatori «e così abbiamo toccato con mano cosa potrà succedere con la liberalizzazione: l'acquisto

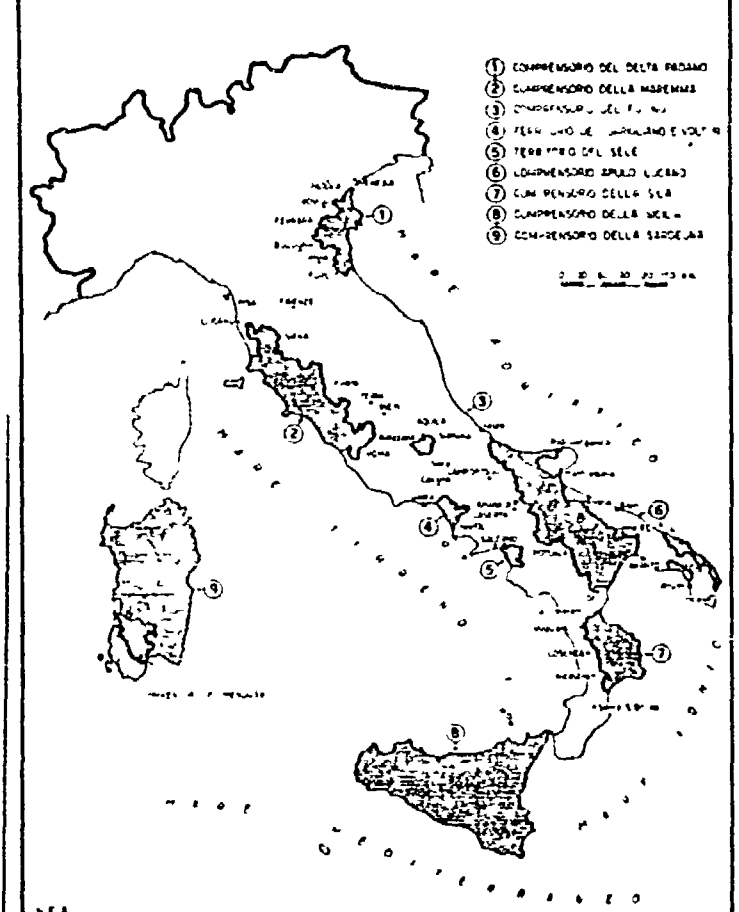
da parte di non coltivatori e l'impossibilità per chi sulla terra vuole restare di approfittarne per ingrandirsi. Il problema è di grandi dimensioni. A seguito delle due leggi fondamentali di riforma fondiaria, approvate sulla scia delle lotte per la terra nel maggio e nell'ottobre 1950, sono stati espropriati ed assegnati in tutta l'Italia oltre 680 mila ettari, quasi il 40 per cento di superficie agricola. Si trattava di terreni ad agricoltura estensiva, poveri di investimenti fondiari, per lo più di nobili e latifondisti. La Riforma, nonostante i suoi errori, i suoi limiti e le sue discriminazioni, è riuscita a cambiare il volto di molte zone agricole del paese e la condizione di «serdi» di lavoratori della terra.

Certo la situazione non è uguale dappertutto. Ci sono aziende che tirano, dove c'è una buona percentuale di giovani sui campi, ma anche aziende dove rimangono solo i vecchi. Proprio queste ultime sono quelle più direttamente interessate allo scade-re dei vincoli. Ne parliamo con Angelo Pastorelli, democristiano che ha una azienda di 10 ettari nel grossetano prima con vacche da latte, ora specializzato nelle attività orticole (sotto serra) e nel vivaismo. «Lasciare per sempre i vincoli attuali sarebbe ingiusto», dice Pastorelli. E aggiunge: «Con essi, se vogliamo vendere la terra, potremmo farlo solo attraverso l'ente di sviluppo che ci pagherebbe forse un terzo del valore di mercato. Ma per molti anziani la vendita è, o diventerà una scelta obbligata». «Senza contare», dice Fernando Capechi, 40 anni, comunista, figlio di un altro assegnatario della provincia, «che la terra l'abbiamo paga-

ta, anche se a condizioni favorevoli, e non ci è stata certo regalata. Capechi ci mostra la sua azienda con notevoli sacrifici sono riusciti a renderla molto produttiva, ad acquistare un terreno vicino, ad ingrandire la casa colonica. Lui è contrario alla liberalizzazione: «In questo modo spiega «si tornerrebbe indietro. Per noi coltivatori diretti, come prevede una proposta del democristiano Enea Piccinelli? Introdurre un diritto di prelazione generalizzato per l'ente di sviluppo, come dicono alcuni? Attentare sensibilmente alle tasse per l'acquisto di non coltivatori? Rifinanziare le Casse per la proprietà contadina, come dicono altri? Sottolineo che si deve esaminare con attenzione tenendo presente che ogni soluzione definitiva potrà venire solo da una nuova e organica legislazione fondiaria. E prima viene e meglio è.

La soluzione forse è in una via di mezzo tra vincoli attuali e liberalizzazione assoluta. «Una prima condizione», dice Arconti «è quella di vietare il frazionamento delle terre assegnate e di garantirne la destinazione agricola». Ma anche il problema del prezzo è essenziale: se sarà imposto ad un livello troppo basso sarà ingiusto per molti (e forse anche incostituzionale) della terra, e verrà di fatto superato con stratagemmi poco puliti. Se sarà troppo alto danneggerà i coltivatori che restano. E allora? Limitare le vendite dei poderi assegnati ai soli coltivatori diretti, come prevede una proposta del democristiano Enea Piccinelli? Introdurre un diritto di prelazione generalizzato per l'ente di sviluppo, come dicono alcuni? Attentare sensibilmente alle tasse per l'acquisto di non coltivatori? Rifinanziare le Casse per la proprietà contadina, come dicono altri? Sottolineo che si deve esaminare con attenzione tenendo presente che ogni soluzione definitiva potrà venire solo da una nuova e organica legislazione fondiaria. E prima viene e meglio è.

Arturo Zampaglione



Negli anni 50 la riforma fondiaria ha espropriato e assegnato oltre 680 mila ettari di terra. Dopo 30 anni questi poderi potranno essere venduti sul mercato libero. Ma chi li acquisterà? Il rischio è che siano accaparrati da speculatori. A farne le spese sarebbero ancora una volta l'agricoltore e l'ambiente.

Fuori dalla città

Da un pagliaccio guardando le stelle (oroscopo agricolo per l'inverno 1983) ARIETE — Il progetto che avete in testa è molto ambizioso e vi costerà fatica. Il vero ostacolo può essere la salute. All'inizio di febbraio riuscirete a far valere in famiglia un vostro sacrosanto diritto. Avete bisogno di approfondire qualche aspetto tecnico della vostra attività. TORO — A gennaio avrete la possibilità di cambiare qualcosa di importante nella vostra vita. Pensateci: vuol dire ricominciare. Avrete vantaggi da una oculata alimentazione. Nel lavoro tenete presente che certi rischi non sono fatti per voi: siete troppo emotivi, specie per l'influenza di Urano. GEMELLI — Il 1983 vi porterà fortuna. Ma attenti a non perdere la bussola. Accanto ad un abile Capricorno imparerete più a fondo i trucchi del mestiere. Per i nati alla fine di maggio i risultati delle prime iniziative non saranno immediati. Ma non perdetevi d'animo. CANCRO — Cautela a marzo, quando un progetto che avete in testa rischia di non darvi i frutti sperati. Due pianeti in Capricorno vi aiuteranno a cambiare quanto basta. Diffidate degli Acquari, nel lavoro e negli affetti. Se volete smettere di fumare è il momento buono. LEONE — Mercurio si farà sentire. Non è quindi il caso di preoccuparsi, ma basta fare tesoro delle esperienze dell'anno appena trascorso. Avrete risultati migliori nel lavoro dalla collaborazione con un vostro vicino. Bevete molto meno e camminate molto di più. VERGINE — Dovete partire con progetti molto ambiziosi se volete concludere il 1983 con qualche buon risultato. Ma per i primi mesi (almeno fino a marzo) limitatevi ad una accurata manutenzione. Usate molta diplomazia in famiglia, specie con il Bilance. Attenti al fegato. BILANCIA — Mostratevi molto decisi e prendete in mano la situazione. Per i nati alla fine di settembre, qualche delusione sentimentale. Attenti alla vite e al vino: possono darvi grandi soddisfazioni, ma anche grandi problemi. La simpatia di un Ariete vi aiuterà a febbraio in una difficoltà. SCORPIONE — Resterete turbati per un avvenimento, ma dopo un po' riuscirete a riemergere. La vostra volontà è più forte di tutto. Evitate le speculazioni azzardate: vi proporranno un affare, ma non è detto che sia quello buono. È il momento magico per perdere qualche chilo. Apprezzatelo. SAGITTARIO — L'inizio del 1983 si presenta tranquillo, ma approfittatene per dedicarvi a lavori che non potrete certo fare d'estate. Attenti alle concimazioni. La salute va molto meglio, ma moderatevi a tavola. Un sacrificio che farete per un familiare sarà largamente ricompensato. CAPRICORNO — Avete lasciato il 1982 con troppi problemi irrisolti, affrontateli con decisione. Urano vi sarà d'aiuto. Per il denaro non sarete chiamati a veri e propri sacrifici, ma a qualche limitazione. A febbraio vi proporranno di entrare in una organizzazione: attenti a non sbagliare. AQUARIO — Il 1983 sarà pesante, ma non privo di soddisfazioni. Fate attenzione alle tasse: potrete incorrere, per colpa vostra, in non pochi problemi. Conoscete un Leone che vi sarà di grande aiuto, in tutto e per tutto. Attenti alla salute nell'ultima settimana di gennaio. PESCI — L'influenza di Urano sta a significare per voi un cambiamento di fondo, una svolta importante. Non cercate di opporvi. La vostra salute sarà legata al buon senso. In marzo rinunciate ad un investimento per mancanza di liquidi. Non preoccupatevi, non era l'affare della vostra vita.

Inesorabilmente, anno dopo anno, estese porzioni del territorio italiano vengono sottratti fuori di ogni disegno razionale, sottratti all'agricoltura e indirizzate a usi diversi (strade, ferrovie, industrie, abitazioni). Il paesaggio muta lentamente: insieme a risorse produttive fondamentali pericoli e ambienti che a volte sono di notevole valore naturalistico e che finora proprio la destinazione agricola era riuscita a conservare. Ma un altro, forse più grave, attentato è oggi nascosto nel venir meno dei vincoli che nel 1950 avevano imposto alle terre di riforma fondiaria: proprio a partire da questi mesi, man mano che matureranno i trent'anni della prima assegnazione, previsti dalla legge, le terre di riforma, a differenza di quanto è accaduto finora, potranno essere frazionate, lottizzate e liberamente vendute sul mercato a chiunque (agricoltore e non) e a qualunque prezzo.

Una soluzione che salvi il produttore e la natura

Ma chi acquisterà? Molto spesso, a causa dei prezzi accessibili al coltivatore, accortosi fin troppo per essere tutti quelli che vorranno investire in beni-rifugio (professionisti, banche, società assicurative) e che pertanto mortifi-

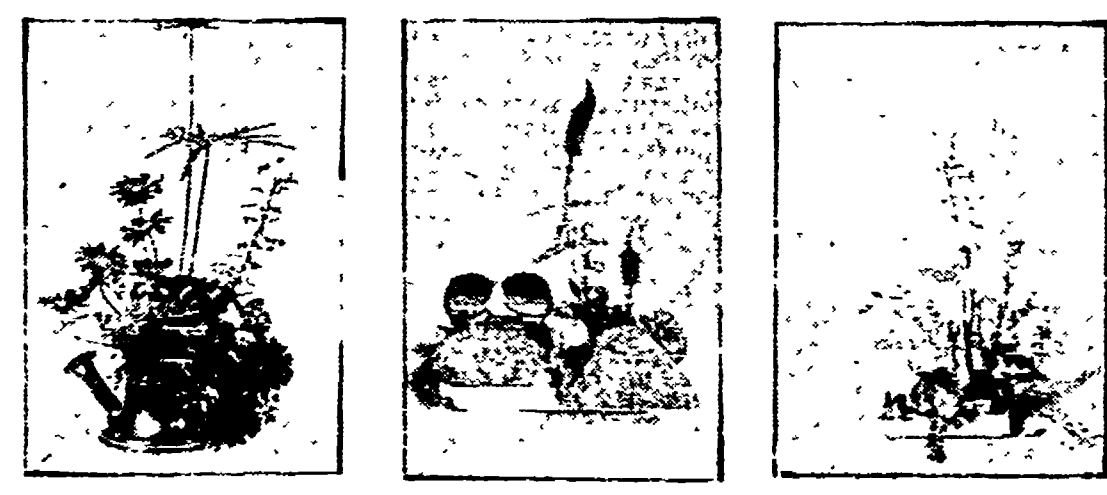
cheranno la produttività agricola, e soprattutto speculatori edili e industriali del settore della trasformazione dei prodotti agricoli che, al di fuori di ogni programmazione e logica produttiva, saccheggeranno terre la cui destinazione agricola era stata valorizzata anche dall'intervento statale. Nel Fucino e nel Salernitano grossi operatori agro-industriali tentano di accaparrarsi le terre più fertili. Nel Delta padano, in Maremma, nel Mezzogiorno, in Sila sono in ag-

guato rappresentanti di quelle categorie di speculatori che hanno fatto scempio del «Bel Paese», pronti a portare la distruzione in territori di incomparabile valore ambientale che l'agricoltura aveva sottratto alle loro mani. Non c'è più tempo da perdere. A mio avviso, è possibile e necessaria una larga intesa tra organizzazioni agricole e associazioni professionistiche al fine di evitare, pur senza frustrare certe aspettative de-

gli attuali proprietari, che ancora una volta a soccombere sia l'agricoltura e con essa la natura. Si tratta di provocare subito una proroga provvisoria dei vincoli delle terre di riforma, in attesa di un provvedimento legislativo più generale che fissi, tra l'altro, come principio definitivo la destinazione agricola di tutte le terre acquistate con l'aiuto dell'intervento pubblico. Carlo Alberto Graziani

Può un'attività agricola commerciale far nascere un libro, anzi un libro assai originale? È quanto è avvenuto a Pescia, uno dei più importanti centri di floricultura d'Italia e d'Europa, dove si coltivano fiori fin dagli anni Venti. Il valore della produzione è di oltre 90 miliardi l'anno. Pescia, nel Pistoiese, è un mercato affollato ogni anno 500 milioni di garofani, 50 milioni di gladioli, 6 milioni di rose, 13 milioni di gigli, 25 milioni di crisantemi e milioni di altri fiori, è al centro di quella zona nota, ormai, come «valle dei fiori». Ogni due anni ospita una Biennale dedicata a questo genere di prodotto della natura. Un appuntamento non solo di affari, ma di conoscenza, di studio, di scambio di esperienze. Ed in concomitanza è nato anche questo libro: «Arte del fiore, la linea italiana» a cura di Alfredo Ratti discendente di una centenaria famiglia di fioricoltori comaschi ed edito dal Centro Fiori di Pescia. E il titolo sottolinea, come non solo la moda abbia la sua linea, ma anche il fiore.

Da Pescia rose, gigli, garofani a milioni per dire: il fiore è arte



La effluenza con il bambino di Carlo Crivelli, dove la pianta e il frutto della meli assumono un significato di vita e di salvezza - A fianco alcuni prodotti commerciali inseriti in composizioni floreali

profano e al meno profano una serie di accorgimenti per conservare i fiori, per essiccare il fogliame, i modi e l'arte di conservare i fiori e rami decorativi e, con certissima pazienza, indica tutti gli attrezzi e tutti gli strumenti utili a chi si accinga a entrare in questo settore e in bene della composizione floreale. Perché se il fiore ha una sua moda, la composizione floreale ha una sua arte, che si può apprendere: basta studiare. Il tutto corredato da una ricca bibliografia. E qui viene la parte più spettacolare del libro, quella dedicata sia a chi esercita l'attività di fiorista - nel campo artistico - sia a chi si occupa della parolaccia - per perfezionare la sua professionalità, sia al numero appassionato di fiori e piante. Il libro, ricco in ogni sua parte di illustrazioni, è diviso in tre sezioni di composizioni con fiori e verde ornamentale dei magdoli maestri italiani. Con cura meticolosa indica e spiega gli accostamenti cromatici, le forme della forma di mazzi e «corbelli». Non abbiamo nulla da invidiare alla scuola giapponese, anche se qualche volta, come nelle composizioni a forma libera piatta, è dichiarata l'influenza del conservatore fruttista italiano. Il libro è una vera e propria guida per chi vuole intraprendere questo mestiere. Per concludere aggiungere che il libro contiene la classificazione (con 200 illustrazioni) dei fiori e delle piante, degli alberi e degli arbusti. Il tutto corredato da una ricca bibliografia. La floricultura è una voce importante della nostra bilancia dei pagamenti. Anche in questo campo abbiamo avuto qualche battuta d'arresto, è cosa nota. Ma «Arte del fiore» può servire anche in questo senso a dare una spinta a chi è nel settore e a chi intende intraprenderlo. Il profano, da parte sua, comincerà a guardare i gentili prodotti di campi, giardini e serre con altri occhi e con altro spirito, e chissà che non ne nasca un fioricortore. Mirella Acconciamezza

Chiedetelo a noi

Ancora un coerede che è in Canada Giuseppe Nori di Appiano Gentile (Como) ci prospetta il seguente quesito. Suo padre è proprietario con altri sei fratelli e sorelle di un piccolo fondo. Da tempo solo in tre a coltivarlo e adesso vorrebbero dividerlo, ma una sorella che vive in Canada si oppone. Cosa può fare? Risposta: se sono almeno quindici anni che i tre fratelli coltivano, possono rivolgersi al Pretore con ricorso e chiederli che gli venga riconosciuta, in base alle leggi n. 346 del 1976, la proprietà del

proprio in questi giorni il proprietario ha minacciato di far sequestrare il podere se continuo a esercitare i miei diritti di affittuario. Ma allora la riforma è una presa in giro? ROCCO PROIETTI Teramo Per prima cosa posso dirti che sei in buona compagnia: i proprietari hanno avanzato decine di richieste di sequestro per tentare di paralizzare l'applicazione della nuova legge. Ma (ad eccezione di quanto è avvenuto a Orvieto dove i proprietari si sono rivolti a giudici non competenti a decidere e i quali hanno dato loro ragione violando doppiamente la legge) le sezioni specializzate dei tribunali di Ascoli Piceno, Terni, Perugia, Firenze, Macerata e cioè tutti i giudici competenti che ancora hanno deciso in materia - hanno respinto ogni richiesta di sequestro. Infatti il sequestro può esse-

re concesso solo se sono controverse la proprietà o il possesso, mentre nel caso di trasformazione della mezzadria in affitto si discute solo dei poteri che il concessionario può esercitare sul fondo. Vi è da aggiungere che il sequestro, in ogni ipotesi, inciderebbe traumaticamente sulla conduzione del podere, comporterebbe sicuramente una diminuzione del prodotto e un aumento delle spese e paralizzerebbe ogni iniziativa. E ciò conferma che i proprietari non temono affatto - come vogliono far credere - una smobilizzazione delle aziende, ma intendono solo intimorire i concessionari e impedire l'attuazione di una legge dello Stato. Procedi quindi tranquillamente alla trasformazione in affitto, applicando però puntualmente la procedura prevista. Puoi rivolgerti per far assistere in tale delicata questione alla Confcoltivatori di Teramo (Via Teatro Antico 5). PAOLO RECCHI Avvocato in Roma

Taccuino

DOMENICA 2 Alla Rai-Tv per il programma Linea Verde va in onda uno special sui problemi del verde pubblico. È stato girato in varie città italiane: Pistoia, Napoli, Milano. SABATO 8 Si svolge presso la Sala consiliare del Comune di Cava del Tirreni (Saierno) il convegno nazionale del Pci su «Una politica di rinnovamento per la tabacchicoltura italiana e per l'Azienda dei Monopoli di Stato». La relazione sarà di Roberto Nardi, responsabile del pubblico impiego del Pci, le conclusioni di Gaetano Di Marino, responsabile della sezione agraria.

In breve

● Anche per il mele l'annata agricola 1982 si chiude negativamente. Non solo la produzione è stata mediocre, ma su tutto il patrimonio apistico incombe la minaccia di un pericoloso parassita (Varroa) che rischia di distruggere in breve interi apiari se non saranno adottati provvedimenti straordinari. ● Un giudizio positivo sulle indicazioni del bilancio-programma 1982-86 predisposto dalla giunta regionale della Basilicata è stato espresso in un documento dei presidenti delle 13 comunità montane della regione. Essi hanno tuttavia sottolineato che le esigenze delle aree interne sono state sottovalutate. ● Che fine ha fatto la riforma della previdenza agricola? Se ne parla da anni, ma il Parlamento continua a rinviarla. La commissione lavoro del Senato aveva iniziato da tempo l'esame delle diverse proposte presentate (Dc, Pci, governo) ma per le solite tergiversazioni governative in materia di previdenza la discussione è interrotta da nove mesi. ● Francesco Maria Agnoli è l'autore di un volume di 152 pagine pubblicato dall'Edagricole di Bologna che può essere considerato il codice dell'attività professionale dei dottori agronomi e dei periti agrari. Si intitola «Tecnici agricoli professionisti», costa L. 5.500, e contiene oltre alle leggi e agli ordinamenti professionali, anche i tariffari. ● 4 miliardi e 676 milioni sono stati ripartiti dalla Regione Liguria tra le comunità montane e i consorzi di comune: si aggiungono ai 12 miliardi stanziati a settembre.

Concedete che abbaia non morde

Entro l'11 maggio ho fatto pervenire al concedente la lettera con cui gli comunicavo la mia intenzione di trasformare in affitto il rapporto di mezzadria, e così dall'11 novembre sono finalmente diventato affittuario. O almeno credevo di esserlo diventato: senonché

Prezzi e mercati

particolarmente elevati. Questo fenomeno produttivo, seppure limitato ad una piccola quota della produzione, comporta in primo luogo un equivoco sull'andamento generale del mercato del riso per cui, spesso a torto, i risicoltori vengono accusati di speculazione: non si tiene conto che per alcuni anni come i comuni, i prezzi attuali per il produttore sono inferiori a quelli dell'anno passato. D'altra parte questo fenomeno può incidere negativamente sui consumi, che stentano di anno in anno a mantenere i livelli raggiunti. Se infatti non verrà perseguita con maggiore impegno un'educazione alimentare del consumatore, orientata alla diffusione di altre varietà (profugamente valide sotto il profilo qualitativo ma meno care), il riso rischierà una discesa del consumo. Nelle zone tradizionalmente maggiori consumatrici, Piemonte e Lombardia, il riso tiene ancora, in Emilia pare che sia addirittura in lieve aumento perché sottocostato le saghe e tortellini, ma nelle altre regioni? Luigi Pagani

Ai lettori

I lettori possono indirizzare i loro quesiti a: L'UNITA', pagine «Agricoltura e società», via dei Taurini 19, 00185 Roma.